



**Confederazione
Sammarinese
del Lavoro**



13° Congresso FUPS - 25 gennaio 2025, Centro Gualdo Guladicciolo

Relazione programmatica di **Ivan Toni**

Ripartiamo dai numeri.

È necessario, anche se non amo i numeri in senso assoluto perché li ritengo un mero strumento nelle mani delle scelte politiche e non il contrario, ma lo ritengo necessario, come dicevo, perché, ad oggi la FUPS ha 3600 iscritti regolarmente registrati.

Avere questo numero di iscritti, significa che più del 10% della comunità in cui viviamo, ha in tasca la tessera della FUPS, ed è una cosa importante.

Una cosa che dovrebbe essere presa in seria considerazione in primo luogo dai partiti politici a mio parere, ma è anche un dato numerico che ci dà una grande responsabilità vista la nostra forte presenza nella società civile, nei confronti prima di tutto della nostra casa, la CSdL stessa, senza la quale non saremmo nemmeno mai esistiti, ma anche nei confronti della stessa società civile ed alle sue battaglie di rinnovamento, oltre ovviamente che verso i nostri ex colleghi ancora in attività.

Sia chiaro, noi non vogliamo togliere a nessuno i traguardi che ha raggiunto secondo il proprio metro di scelta nella sua attività quotidiana, e siamo perfettamente consapevoli che noi non siamo il sindacato dei pensionati con più iscritti a San Marino, siamo più che coscienti che, oggi, chi ha più pensionati iscritti sia la FNPS della Confederazione Democratica, ed a loro vanno le nostre fraterne felicitazioni.

Anche qui però lasciatemi fare una dissertazione, lessicale se volete, ma a mio parere importante.

Sento parlare continuamente nell'ambiente che viviamo giornalmente, di classifiche che definirei quasi sportive, con piazzamenti da podio come primo, secondo o terzo sindacato, e non parlo ovviamente della nostra categoria in particolare, ma in senso più generale.

Ora, siccome noi non siamo delle società di calcio, o dello sport che ognuno di voi preferisce ci mancherebbe, ma siamo di fatto degli enti sociali privati legalmente riconosciuti a tutela degli interessi dei propri iscritti e più in generale delle categorie

che rappresentiamo, nella lingua italiana il concetto stesso di primato è legato alla primogenitura storica, non a eventuali risultati numerici ottenuti in determinati periodi.

Un sindacato che nasce come primo nel Paese, sia a livello generale come CSdL, sia a livello di categoria, visto che la FUPS è stata la prima organizzazione nata a dare rappresentanza sindacale alla categoria dei pensionati, non potrà mai essere secondo, perché è la storia a darle la collocazione che le spetta per diritto, non i punti di una fantasiosa e ipotetica classifica.

Così come chi è nato per secondo sarà sempre secondo, e chi per terzo sarà sempre terzo, e questo a tutti i livelli e in tutte le categorie!

Questo non significa che in determinati periodi storico/politici non ci possano essere organizzazioni che ricevano maggior consenso di altre, per un milione di motivi diversi se volete, ma questo non cambia e non cambierà mai la storia sindacale di San Marino, e che piaccia o meno a qualcuno, permettetemi una citazione di Francesco De Gregori in questo contesto congressuale, nella pratica sindacale di questo nostro Paese, “La storia siamo noi”!

E in questa storia importante che abbiamo, in cui come dice il nostro slogan siamo custodi dei nostri valori, intendiamo essere precisamente coerenti con quella scelta che, come FUPS/CSdL, abbiamo fatto fin dalla nostra nascita, scelta che continueremo convintamente a portare avanti anche in futuro.

Ecco perché oggi, come allora, scegliamo di dare molto meno spazio alla parte ludica dell'attività che svolgiamo, lasciando quindi perdere cene, veglioni e viaggi altisonanti, che non appartengono ai nostri valori se non come piccolo contorno, e dando invece forte priorità alla nostra attività di servizio, che svolgiamo in maniera precisa e puntuale ogni giorno, e ancor più forte priorità alla parte politica, fatta di partecipazione, in primo luogo ovviamente all'interno della Confederazione, ma fatta anche di analisi, di proposta politica e, se serve e quando serve, anche di protesta.

Noi siamo questi e questi vogliamo continuare ad essere, con orgoglio.

Ho fatto riferimento, se volete ironico, alla politica di palazzo in precedenza, in merito ai numeri, perché, in tutta franchezza, non riesco a comprendere come intenda rapportarsi con noi, anche in futuro, visto le risposte che ci dà.

Mi spiego meglio; un paio di mesi fa Elio ha scritto un ottimo intervento sulla stampa locale, che partiva dall'analisi della solitudine degli anziani, cosa di cui si riempiono la bocca tutte le forze politiche in campagna elettorale, ma che poi se ne dimenticano..... giungendo alla conclusione che, pur non essendo la soluzione di tutti i problemi in merito, il rilancio dei centri diurni ricreativi per anziani, sia dove sono

stati profondamente ridimensionati, sia dove sono stati addirittura chiusi, potesse essere una prima positiva risposta.

Bene, a fronte di tale intervento pubblico, stampato su tutte le testate giornalistiche sammarinesi, non un solo nessun Membro di Governo ha speso una sola parola di risposta, ma voglio pensare che avessero cose più importanti da fare, ma non lo ha fatto nemmeno nessun Consigliere! E in una società che, numeri alla mano sta invecchiando sempre di più, e che vedrà in pochi decenni spostare anche la bilancia elettorale sugli ultra sessantenni, non mi sembra certo la migliore delle scelte per chi vive di consenso, anzi mi sembra molto, molto miope.

Altra questione simile, se non peggio, è la gestione che abbiamo, come categoria, della Associazione Vita Sana, che gestiamo come CSU e che si occupa della ginnastica dolce per anziani e non, in territorio, di cui Patrizia è l'attuale Presidente.

Anche lì, a fronte di fior di lettere spedite a Segretari di Stato, ed altro, per poter ottenere le giuste sale nei giusti orari nei giusti luoghi, non abbiamo mai ricevuto, da nessuno, alcuna risposta formale, dovendo arrangiarci con le solite telefonate personali, in special modo ai Capitani di Castello, fatte quasi come una forma di favore.

Ora, noi siamo consapevoli che le soluzioni dei problemi, piccoli o grandi che siano, non si trovano sulla carta intestata e che ci vuole sempre e comunque un efficace confronto per trovarle, e siamo, come lo siamo sempre stati, disponibili a trovarle insieme senza veti e senza pregiudizi, ma una cosa deve essere chiara a tutti però eh.....noi pretendiamo rispetto!

Io capisco che la politica, specialmente in questo momento storico, sia in altre faccende affaccendata, ma la semplice risposta, magari negativa se volete, ad una missiva ufficiale fatta da un'associazione che è storicamente del sindacato dei pensionati della CSU, è un semplice esercizio di buona educazione.

Non voglio però fare il solito ritornello che tutto è colpa di qualcun altro eh, anzi vorrei che questo mio sfogo sulla politica di palazzo, venisse preso non come accusa sterile nei confronti di chi ha responsabilità elettive, che capisco abbia mille soluzioni da trovare e mille risposte da dare, ma come uno stimolo a fare meglio, quantomeno nel coinvolgimento di altri enti e altri ambienti, che possono avere anche opinioni od esigenze diverse, ma che sono assolutamente interessate a partecipare alle soluzioni dei problemi, per quanto piccoli o grandi possano sembrare, ovviamente sulla base del proprio ruolo.

Vedete, io detesto da sempre la demagogia polemica fine a se stessa che non fa i conti con la realtà storica ed economica in cui viviamo e che parla alla pancia delle persone cercando facili applausi o facili consensi.

Se io vi dicessi che chiederemo da domattina che le pensioni aumentino tutte del 100%, o vi dicessi che tutte le pomate o le cure varie, compresi i lucida labbra per il freddo, vista la stagione, li deve pagare lo Stato, forse prenderei un facile applauso in più, ma facendolo.....prenderei in giro tutti voi, oltre che me stesso.

Siamo tutti adulti, anzi di più purtroppo, e quindi siamo anche tutti perfettamente consapevoli che stiamo vivendo un momento storico ed economico estremamente complicato, che non si risolverà con il facile populismo o con richieste assurde, ma solo con l'impegno di tutti; e noi, che siamo quelli che hanno più esperienza degli altri, per ovvie ragioni anagrafiche, non possiamo e non dobbiamo tirarci indietro cercando facili soluzioni demagogiche, ma dobbiamo mettere a disposizione, a chiunque ce lo chieda ovviamente, questa nostra esperienza per trovare soluzioni comuni, sempre che la politica ce lo permetta.

In questo senso, spero fortemente che questo nuovo anno sia portatore della firma, tanto agognata, dell'accordo con la UE, e chi mi conosce sa bene quale sia il mio sentimento personale in tal senso, fortemente europeista, che ho portato avanti in tutti i miei anni di attività nel sindacato.

Così come spero fortemente si possa giungere, in tempi brevi, ad una vera riforma fiscale che sia finalmente equa e giusta, e che vada a ricercare veramente chi evade o elude il fisco, che, per evidenti motivi non è qui.

Sappiamo tutti quali sono le categorie che possono evadere, non serve genio per capire cosa fare, sono convinto che se lo spiegassi a mia nipote, che ha compiuto un anno ieri, capirebbe benissimo quali categorie vanno attenzionate.

Entriamo ora più nello specifico della Federazione.

Una delle problematiche che ho riscontrato con grande frequenza, in questo mio periodo di quasi due anni in Federazione, è la gestione delle badanti.

Non mi riferisco ovviamente allo sviluppo dei contratti, dei contributi e delle paghe delle badanti stesse, che Nerina e Patrizia, con il prezioso contributo della amministrazione CSdL svolgono in maniera egregia per ogni iscritto che lo richieda, ma mi riferisco alla gestione del servizio in quanto tale, gestione che parte dalla iniziale necessità di chi si rivolge a noi, riponendo in noi la sua fiducia, e sono parecchi ormai, per cercarla, in primo luogo la badante.

Ora, siccome qualche numero di telefono lo abbiamo e qualche contatto pure, solitamente troviamo una soluzione, ma non è una cosa professionalmente accettabile continuare così.

Visto che siamo in argomento, colgo anche l'occasione, per ricordare una vecchia rimostranza della FUPS, relativa alla possibilità di poter mettere in regola come badante un membro della famiglia, od un affine, visto che anche ultimamente ci sono capitati casi in merito che ce lo chiedevano. Paradossalmente la normativa per farlo è già esistente, ma mancano i decreti attuativi per metterla in pratica. Sollecito quindi il Governo a dare le gambe a questa situazione per renderla effettivamente operativa, o a dirci chiaramente se la volontà politica è oggi mutata.

Per quanto riguarda invece ciò a cui mi riferivo prima, e cioè la gestione delle badanti esterne alla famiglia, siamo ad un livello che chiamare primitivo è quasi un complimento.

E' chiaro che l'Ufficio del Lavoro non stia facendo ciò che dovrebbe, visto che la normativa vigente stabilisce che debba essere stilato un elenco, un registro se volete, delle badanti accreditate e disponibili, ed è evidente che se si giungesse ad una gestione pubblica sarebbe molto più semplice e lineare di ciò che accade oggi.

Chi ne avesse necessità, a quel punto si rivolgerebbe direttamente all'Ufficio, senza intermediari e senza rischi.

Ma siccome non credo nella maniera più assoluta che l'Ufficio del Lavoro decida autonomamente di non rispettare una normativa, immagino che il problema sia la direttiva politica ricevuta dall'alto, e se così fosse, come mi pare abbastanza evidente, è chiaro che è in ambito politico che va risolta.

Ma proprio perché, come ho detto prima, le soluzioni politiche, ammesso che si vogliano o si possano trovare, hanno tempi "politici", e non lo dico in maniera solamente polemica sia chiaro, la politica ha bisogno di accordi e di equilibri che richiedono tempo per essere raggiunti, e nel frattempo però l'unica forma di pseudo gestione di queste badanti viene fatta da pseudo agenzie, per di più molto chiacchierate, per non dire di peggio, con le quali la FUPS non vuole avere assolutamente nulla a che fare.

E' il caso quindi di provare a cercare soluzioni diverse.

Aiutiamoci ad aiutare chi si rivolge a noi, con fiducia, per avere nominativi a cui affidare l'anziano genitore, nella maggior parte dei casi.

E allora, quale può essere il contributo fattivo che può dare un sindacato in questo tipo di situazione anarchica? Per me è lampante..... creiamo una forma cooperativa di gestione del servizio badanti.

Una cooperativa che garantirebbe chi usufruisce della o del badante, e chi tale importante lavoro lo svolge.

Non ci stiamo inventando nulla eh! Le cooperative fanno parte del DNA del sindacato, della CSU, storicamente.....o qualcuno pensa che la Titancoop sia nata da sola sotto un cavolo?

A volte ci dimentichiamo, presi dalla frenesia del presente, che come sindacato abbiamo una solida storia alle spalle, e come CSU anche molto lunga ormai, e che le soluzioni ai problemi di oggi, come quello che ho appena citato, si possono trovare proprio nella nostra storia, e, se permettete, nei nostri valori.

Chiaramente, prima di lanciare l'idea e di fare questa proposta ne abbiamo parlato in Federazione e mi sono anche personalmente informato da un legale di fiducia; e vi posso garantire che sia la parte burocratica che quella economica della creazione di una cooperativa di lavoro sono ridicole da superare..., ci vuole solo la volontà politica di mettere in atto le cose, volontà che, come FUPS/CSdL, noi abbiamo in maniera convinta.

Detto questo però, siccome l'obiettivo è principalmente eliminare intermediazioni più o meno lecite, quella che ho proposto è un'idea.....è la nostra idea di soluzione.

A qualcuno non piace? Nessun problema, sediamoci ad un tavolo e discutiamone,

Qualcuno ne ha una migliore, benissimo, visto che non ci interessano bandierine di paternità, sediamoci e discutiamone insieme.

Ma non ci si chieda di sederci a continuare ad osservare questo scempio, perché questo non lo faremo!

Altro tema che vorrei toccare è quello relativo alla sanità pubblica ed alle cure mediche in generale, che funzionano sempre peggio ultimamente.

Non mi permetto di fare facili proclami di catastrofismo o di criticare questo o quel servizio, visto anche che non ne ho assolutamente alcuna competenza, non avendo mai operato in campo sanitario, e avendone avuto anche poco bisogno fino ad oggi, per mia fortuna, ma credo sia chiaro ed evidente, a meno che la scelta della politica non sia quella di farci scivolare lentamente, ma inesorabilmente, in un sistema di stampo americano, che le cose devono migliorare e di molto, visto che abbiamo, almeno per alcune patologie, tempi di attesa inaccettabili.

È chiaro che la pandemia ha messo tutto il sistema di fronte ad uno stress che nessuno avrebbe mai nemmeno potuto immaginare, ma è anche chiaro che ormai di tempo ne è passato parecchio da allora, e che è necessario tornare quanto prima ai livelli di assistenza pre-pandemici.

Staremo in guardia e vigili perché ciò accada e faremo tutti i passi necessari e propri di un sindacato qualora invece ciò non accadesse ovviamente.

Restando in ambito sanitario, una delle cose che ci vengono spesso fatte notare dagli iscritti che vengono ad usufruire dei nostri servizi giornalmente, è la lunga lista di farmaci a pagamento di cui un anziano necessita, che, per di più, con l'inflazione galoppante che abbiamo avuto, diventano sempre più un problema.....economico ovviamente.

Ora, sarebbe facile per me, contraddicendo anche il paragrafo che ho affrontato in precedenza, dire che tutto deve essere gratis, integratori compresi, visto che in moltissimi casi è lo stesso Medico di Base a prescriverli, vista la nostra diversa giovinezza.

Ma noi non siamo quelli che amano lamentarsi e basta, senza nemmeno provare ad essere parte integrante della soluzione del problema,

Allora, è chiaro che chiediamo al servizio sanitario, all'ISS, di mettersi una mano sulla coscienza e di verificare a fondo i prezzi di tali farmaci da banco, perché ve lo dico per esperienza personale diretta.....a Villa Verucchio costano meno.....e questo non va assolutamente bene.

Ma noi vogliamo andare oltre, vogliamo, sempre che alla politica interessi il nostro impegno e le nostre proposte, dire che forse, per chi magari, come me, prende più di 2300 euro al mese di pensione, potrebbe non essere un problema invalicabile pensare di versare una piccola cifra in un fondo, magari il FSS per dirne uno a caso, che possa servire ad andare incontro, oltre a quello che già fa la legge sull'IGR, a chi invece di pensione prende poco, individuando specifiche aree di intervento, magari relative proprio al rimborso di una parte dei denari spesi in farmaci o integratori.

Ma qui però torniamo al discorso precedente della riforma fiscale, perché per me dare un contributo, l'ho già detto e lo riaffermo con forza, non è un problema; ma se poi il contributo che do dovesse finire nelle tasche di chi, avendo fatto l'autonomo per tutta la sua vita lavorativa, ed avendo versato poco o nulla, oggi prende una pensione da fame, ma magari, in qualche modo che lo nasconda anche al fisco, prende l'affitto di una intera palazzina a Bologna, o zone limitrofe, palazzina in cui sono finiti, almeno per una parte, tutti i denari che doveva invece versare in contributi previdenziali per poter avere una pensione come o meglio della mia, allora è chiaro a tutti che non va bene no?

Ci siamo capiti credo, cambiamo discorso.

Abbiamo anche in questi ultimi tempi, nell'ultimo anno per intenderci, ricevuto diverse richieste di pensionati al minimo o poco di più, di solito donne sole che

magari hanno avuto divorzi o separazioni difficili in passato, che trovano sempre più difficoltà a pagare affitti sempre più alti, ormai totalmente fuori controllo.

Non entrerò nel merito della questione delle residenze atipiche e del ruolo che hanno avuto questi strumenti nel mercato immobiliare, e non lo farò perché lo ha già fatto, e con estrema precisione, la Confederazione del Lavoro nelle scorse settimane, ed in più interventi. Vi invito a leggerli, se non lo avete già fatto, visto che ne condivido in pieno anche le virgole.

C'è però l'estrema necessità di ripartire con una vera politica di edilizia sociale, che non si può limitare alla sola ristrutturazione di pochi siti abitativi abbandonati, ma che deve intervenire in profondità nel sistema; sia per dare risposte a chi ha bisogno di una abitazione a prezzi abbordabili, siano essi giovani coppie o anziani in difficoltà poco importa, sia per calmierare un mercato che è letteralmente impazzito.

È dagli anni '90 che non si fa una vera e propria iniziativa di edilizia sociale, e lo so perfettamente anche io che soldi in cassa ce ne sono pochi, o forse nulla addirittura, ma non ho alcun timore ad affermare che se la politica si è presa la briga di fare centinaia di milioni di debito negli anni per salvare le banche sammarinesi dal fallimento sicuro, giusto o sbagliato che sia averlo fatto, ognuno pensi ciò che vuole, possiamo farne dieci o venti in più per dare un'abitazione decente e onorevole a chi non se la può permettere, e ormai sono sempre di più nel Paese.

Resta inteso, ma non vorrei darlo per scontato quindi lo cito, che per edilizia sociale io intendo anche l'allargamento, già ampiamente previsto da anni, del Casale La Fiorina, in quanto non credo che ci sia nulla di più sociale che ampliare la tutela e la cura di chi non è più in grado di farcela da solo, ed ha bisogno di cure e attenzioni.

Avevo detto che vi avrei tenuto poco per questa relazione, ed intendo mantenere la promessa, quindi non entrerò nella miriade di altri piccoli o grandi questioni relative all'attività giornaliera della Federazione, perché per ognuna di queste questioni dovrei aprire un nuovo capitolo, e credo che ci sarà il tempo di farlo in futuro.

Voglio però affrontare, in chiusura di questa relazione programmatica, una questione che ho appena citato nella mia prima frase di intervento; e cioè l'impegno civile e la responsabilità che i numeri che esprimiamo, ci danno verso questo fondamentale argomento.

Credo sia chiaro per tutti che l'impegno che noi mettiamo in campo, fondamentalmente come forma solidale, nei confronti dei nostri ex colleghi ancora in attività, sia parte integrante del nostro essere, anche perché prima di essere pensionati siamo stati lavoratori.

Resta inteso però, e me ne rendo conto io che sono in pensione da poco, ma tanto basta, che è per noi difficile e complicato entrare fattivamente nelle vertenze in corso dei nostri compagni ancora in attività, perché, essendo fuori ormai dal mondo del lavoro, e vedendo anche che le normative cambiano velocemente, riusciamo a fatica a capirne le dinamiche, e ci riusciamo solo se siamo parte integrante dell'attività sindacale giornaliera.

Quindi, pur se ritengo importante il contributo che possiamo dare in merito, è chiaro che è un contributo di testimonianza e di solidarietà, che non verrà mai a meno, ci mancherebbe, ma che difficilmente può essere risolutivo.

Credo invece, che noi dovremmo allargare fortemente le nostre attività di Federazione nell'ambito dei diritti personali degli anziani, siano essi sociali, siano essi civili, per me fondamentali.

Quando parlo di diritti civili personali ovviamente, mi riferisco alla capacità obiettiva di libera scelta sulle nostre vite e sul nostro corpo, in tutti i sensi.

Ovviamente, mi riferisco al diritto ad una assistenza sanitaria funzionale ed accessibile con facilità, che non richieda i tempi di attesa prima citati, e che integri in se però anche il diritto dell'anziano a scegliersi la tipologia di cure da adottare, una volta edotto sulle sue peculiarità.

Ovviamente mi riferisco al diritto ad avere una abitazione decente, anche se non si è in grado di potersi permettere i prezzi di mercato vigenti, così che all'anziano venga garantita la qualità e la dignità della vita che gli spettano in una società civile.

Ovviamente mi riferisco ad una maggiore consapevolezza del fatto che viviamo in una società che invecchia, e che gli anziani non possano essere solo un numero da cercare sotto elezioni, ma che agli stessi deve essere garantita una qualità della vita che meriti di essere vissuta dignitosamente, con l'ampliamento di realtà ricreative e di socializzazione, che aiutino a vincere la battaglia contro la solitudine.

Ma non mi riferisco solo a questo.

Per quanto mi riguarda, per le mie convinzioni, e se permettete anche per esperienze dirette familiari, non credo assolutamente che chi rappresenta una categoria che è nella fase finale della propria vita, non possa dire la propria opinione sul diritto personale, secondo me essenziale, di libera decisione sul fine vita consapevole e volontario, quando la dignità e il gusto della vita stessa vengono meno.

Mi rendo conto che questo sia un argomento complicato, e se volete divisivo, che non va trattato con leggerezza, ma che va affrontato però.....senza avere la pretesa di

avere la verità in tasca, ma con la ferma volontà di avviare, tra i nostri iscritti e nel Paese, una discussione ed una riflessione profonda sul tema.

Nessuno ha la pretesa di essere risolutivi ribadisco, conosciamo bene la refrattarietà di questo Paese su questi argomenti, ma questo non esclude che noi si possa essere veicoli di novità e di dibattito.

Ecco perché, secondo me, dovremmo impegnarci a fondo comunque su questi argomenti come su tutti gli altri ovviamente, provando a fare tutto ciò che possiamo affinché quella scritta che c'è sul confine, a poche centinaia di metri da qui, che cita "benvenuti nell'antica terra della libertà", non resti solo un attrazione turistica.

Grazie per avermi ascoltato.